



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 82

Marzo 2018



Angélica Gatica G.
Pensando, Óleo / Tela 120 x 150 cm., 2010

Sommario:

*Prossime attività della Sede	1
*Eventi e manifestazioni	1
*Attività di ricerca	4
*Segnalazioni riviste e libri	5
*La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	13

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice
Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

● Con il patrocinio del Consolato del Messico a Milano, il 12 aprile alle ore 15.00 avrà luogo, presso la biblioteca dell'ISEM di Milano, un seminario internazionale dal titolo *Narradoras de lo insólito y de lo inusual en el México contemporáneo*, a cura di Patrizia Spinato. Ai saluti di Marcello Verga, Direttore dell'ISEM, e Marisela Morales, Console del Messico a Milano, seguiranno le relazioni di Carmen Alemany «La narrativa de lo inusual en escritoras mexicanas actuales», Cecilia Eudave «Algunos aspectos de lo insólito en narradoras mexicanas recientes», Cristina Fiallega «Lectura analógica: la teoría cuántica del tiempo y su "presencia" en un relato de Elena Garro», Patrizia Spinato B. «Un encuentro insólito: Cecilia Eudave». In chiusura il pubblico potrà confrontarsi con le relatrici e, in particolare, con la scrittrice Cecilia Eudave. L'ingresso è libero, su prenotazione, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Federico Mondelci (Direttore e sassofono), con l'orchestra de I Pomeriggi Musicali, ha presentato il 4 febbraio al Teatro Dal Verme una selezione di brani che ha reso esplicito omaggio alle atmosfere e alle melodie ispaniche ed ispanoamericane: Gianni Iorio, con la «Sagra d'estate», Astor Piazzolla, con «Oblivion», «Meditango», «Libertango», Pedro Iturralde con la «Pequeña czarda» sono solo alcuni dei pezzi che hanno cullato il pubblico de «Le domeniche dei Pomeriggi» milanesi. Tra gli invitati, Patrizia Spinato.

● Si è tenuto il 7 febbraio presso l'Università di Pavia l'incontro *Per ricordare Renzo Corritore*, ricercatore presso l'ateneo pavese e fon-

datore del Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche sulla Storia delle Paste Alimentari in Italia. Nel corso dell'incontro –cui hanno partecipato in qualità di relatori Mario Rizzo (Università di Pavia), Marcello Verga (Direttore del C.N.R.-I.S.E.M.), Stefano d'Atri (Università di Salerno) e Luciano Maffi (Università di Genova)– è stato presentato il volume *Fonti e risorse documentarie per una storia dell'industria delle paste alimentari in Italia*, a cura di Stefano d'Atri (Gechi Edizioni, Medaglia, 2017). Michele Rabà era presente al ricordo.



● Il 7 e l'8 febbraio ha avuto luogo presso il Teatro degli Arcimboldi di Milano il debutto europeo del nuovo spettacolo di Roberto Herrera, *El tango*, elegante sintesi coreografica e musicale del tango argentino nella sua più alta espressione. Sull'onda del grande successo, anche in Italia, della pratica tanguera, molto partecipata è stata la milonga di gala organizzata nel foyer del teatro degli Arcimboldi a seguito dello spettacolo del 7, che ha coinvolto nelle danze il corpo di ballo e il pubblico. Sono state invitate all'evento inaugurale Emilia del Giudice e Patrizia Spinato.



● Si è svolto l'11 febbraio al Teatro Dal Verme il secondo appuntamento con «Le Domeniche dei Pomeriggi». L'orchestra, diretta da Giancarlo Rizzi con l'ensemble di fiati de I Pomeriggi Musicali e l'orchestrazione di Alberto Cara, ha presentato il concerto dal titolo «L'ascolto dell'immagine», che ha reso omaggio alle canzoni della nostra memoria cinematografica. Emilia del Giudice ha rappresentato l'ISEM di Milano.



● Presso l'Istituto Cervantes di Milano si è inaugurata il 16 marzo l'esposizione *Homenaje a Frida. Interpretación de artistas contemporáneos*. Presentata da Marisela Morales, Carmen Canillas e Amedeo Fusco, la mostra ha proposto dal 19 febbraio al 14 marzo alcune delle molteplici declinazioni a cui si presta l'opera di Frida Kahlo, interpretata da sessantuno artisti italiani e stranieri. Presenti alla vernice per l'ISEM, Emilia del Giudice, Gigi Serra e Patrizia Spinato.



● Il Sindaco di Morón de la Frontera, Juan Manuel Rodríguez Domínguez, in occasione del Giorno dell'Andalusia, ha conferito a Jacques Issorel, membro del CRILAUP e Professore emerito dell'Università di Perpignan, la nomina a Figlio Adottivo di Morón de la Frontera per la preziosa opera di studio, valorizzazione e diffusione della poesia di Fernando Villalón. Alla celebrazione, che ha avuto luogo il 28 febbraio presso il Teatro Oriente, è stata invitata Patrizia Spinato. Maggiori notizie sull'evento possono trovarsi sul blog: <http://antonicuevas.blogspot.it/2018/03/>, mentre la registrazione della conferenza magistrale: <https://www.youtube.com/watch?v=EpbnPZcK4OQ&t=143s>



● Nell'ambito del ciclo *Materialmente*, mostre dedicate ai materiali e all'handcraft, dal 7 marzo al 2 aprile la Triennale di Milano ospita un'esposizione di opere dell'artista argentina Florencia Martínez dal titolo *Ricucire il mondo*. Emilia del Giudice e Patrizia Spinato hanno visitato il suggestivo allestimento.



● L'8 marzo il nostro Centro di Ricerca ha ricevuto la visita dello studioso e narratore argentino Carlos Dámaso Martínez, che ha aggiornato il gruppo dell'ISEM sulla sua recente bibliografia e sulle ricerche attualmente in corso presso UNA e UBA.

- Nell'ambito del «Progetto Valore PA 2017» finanziato dall'INPS, il 14 e 15 marzo, presso la *Bocconi School of Management* di Milano, ha avuto inizio il corso di formazione dal titolo, «Gestire le persone nella PA: sviluppare le competenze di base». In calendario cinque incontri, due nel mese di marzo e tre nel mese di aprile. Il corso, rivolto ai dipendenti pubblici appartenenti alle diverse strutture della pubblica amministrazione, ha come obiettivo l'approfondimento delle competenze per la gestione delle relazioni organizzative in termini di differenze individuali: motivazione, stili di *leadership* e gestione del gruppo. Emilia del Giudice è stata ammessa alla formazione professionale.



- Per il progetto «Cinema e Lingua» nell'ambito del Forum della Città Mondo del Comune di Milano, dal 20 al 22 marzo l'ISEM di Milano è stato invitato alle proiezioni del *Festival del cinema africano Asia e America latina, What a Wonderful World*, presso l'Auditorium San Fedele. Tra i titoli in programma, Patrizia Spinato, Emilia del Giudice e Michele Rabà hanno privilegiato le produzioni latinoamericane e mediterranee, in particolare: «La telenovela errante» (di Raúl Ruiz e Valeria Sarmiento, Cile 1990-2017), «Bolbol» (Khedija Lemkecher, Tunisia 2017), «Severina» (Felipe Hirsch, Brasile/Uruguay 2017), «Behind the wall» (Karima Zoubir, Marocco/Qatar 2017), «Killing Jesus» (Laura Mora Ortega, Colombia/Argentina 2017).



- Il 22 marzo Patrizia Spinato ha assistito alla conferenza di Laura Cantore, invitata da Vito Velluzzi nell'ambito dei Seminari di Filosofia del diritto dell'Università degli Studi di Milano. La Cantore, docente presso l'Università nazionale di Cordova, Argentina, ha parlato di «Patriarcado y abuso sexual infantil en América Latina: ¿es posible la reparación social?» nella sala di lettura del Dipartimento «Cesare Beccaria». Estremamente interessanti tanto la specifica prospettiva (geografica, lessicale) quanto la ricerca di soluzioni alternative, frutto di decenni di attività, non solo teorica. Animato il dibattito finale, alla presenza di specialisti di varie discipline.



- Nell'ambito della quarta edizione del Book Pride 2018, Fiera nazionale dell'editoria indipendente, il 24 marzo Emilia del Giudice ha partecipato al «Laboratorio di correzione di bozze», presso il Museo delle culture di Milano. L'evento, a cura di Editrice Bibliografica e del master Professionale Editoria dell'Università Cattolica di Milano, è stato presentato da Marco Gatti di Edigeo, che ha dato istruzioni su come intercettare refusi ed errori e rendere un testo pronto per la stampa.



- Presso la sala congressi del comune di Borno (Brescia), il 31 marzo Fabio Scalvini e Roberto Gargioni, coordinatori del Premio, hanno presentato al pubblico il volume *Altri possibili mondi*, che riunisce i racconti più meritevoli del decimo concorso letterario «Racconta una storia breve», promosso nel 2017 dall'Associazione circolo culturale «La Gazza» e di cui Patrizia Spinato ha presieduto la giuria: www.lagazza.it/



3 SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ **Nerudiana**, nn. 21-22, Enero-diciembre 2017, pp. 85.

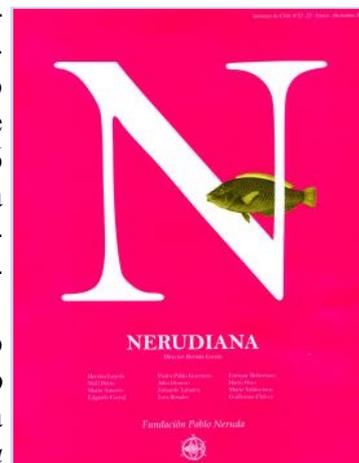
Il presente numero della rivista della Fondazione Pablo Neruda propone una ricca miscellanea di contributi, uniti dal filo rosso dell'esperienza europea del poeta cileno negli ultimi cruciali anni del primo dopoguerra. L'anno 1937, in particolare, segnò una tappa importante nel percorso politico di Neruda, impegnatosi sin dalla fine del 1936 nell'organizzazione del II Congreso Internacional de Escritores para la Defensa de la Cultura, storica occasione di incontro di scrittrici e scrittori anti-fascisti provenienti da entrambe le sponde dell'Atlantico, celebratasi a Valenza e Madrid proprio nel luglio 1937.

Al convegno internazionale è dedicato un brillante e approfondito saggio di Niall Binns –«Una asamblea de Quijotes. El Segundo Congreso Internacional de Escritores para la Defensa de la Cultura (1937)»–, parte di un progetto di ricerca su *El impacto de la Guerra Civil Española en la vida intelectual de Hispanoamérica*, coordinato dallo stesso Binns. Di quel Congresso –inaugurato da una rappresentazione dell'opera teatrale *Mariana Pineda* di Federico García Lorca, assassinato l'anno prima– Binns sottolinea la partecipazione di un numeroso gruppo di scrittrici e scrittori ispanoamericani che annoverava, oltre ai due futuri premi Nobel Pablo Neruda e Octavio Paz, Alejo Carpentier, Elena Garro (che dell'occasione ha lasciato una vivida testimonianza nel libro *Memorias de España 1937*, pubblicato nel 1992), Nicolás Guillén, Vicente Huidobro e César Vallejo. Dall'analisi critica delle fonti (i ricordi dei protagonisti, la recezione del Congresso sulla stampa del tempo, le fonti di archivio, il ricco apparato fotografico) emerge inoltre la tensione di organizzatori e partecipanti –

sottolineata dall'impegno attivo di molti di essi nella lotta anti-franchista e nella difesa del regime repubblicano, nonché dal costante richiamo alla figura di don Chisciotte «idealista y luchador irrefrenable»– a rivendicare per il letterato un ruolo attivo e da protagonista nei processi sociali e politici contemporanei (personificato appunto dall'*Ingenioso hidalgo*), superando il mero scetticismo distruttivo dell'intellettuale appartato e 'disorganico' (personificato, nella relazione introduttiva di José Bergamín, dalla figura di Amleto).

Il contributo di Hernán Loyola «1937: Pablo & Nancy, editores» è dedicato alla collaborazione tra Neruda e Nancy Cunard, editore di successo, icona popolare, grande animatrice della cultura letteraria del tempo, attivista per le rivendicazioni di genere, musa ispiratrice di Ezra Pound, Thomas Stearns Eliot, Samuel Beckett ed Ernest Hemingway, nonché del poeta cileno in una nuova fase del suo impegno politico, quella coincidente appunto con la Guerra civile spagnola, e segnata dall'approdo all'epica rivoluzionaria con la pubblicazione sulla rivista «El Mono Azul» (5, 1936) del *Canto a las madres de los milicianos muertos*, punto di partenza di una copiosa produzione lirica che confluirà nel volume *España en el corazón*. Prodotto del sodalizio tra i due intellettuali fu la rivista «Les Poètes du Monde Défendent le Peuple Espagnol» –a lungo dimenticata, almeno sino alla raccolta dei sei numeri in un volume fac-simile pubblicato dalla casa editrice Literarias (Sevilla, 2002)–, espressione matura di quella che Rafael Osuna ha definito la «vocación revisteril» di Neruda.

Nel suo saggio «Neruda en los archivos de la URSS» Mario Amorós documenta il crescente interesse della direzione politica sovietica nei confronti di Neruda, sino al viaggio del poeta in



Russia nel 1949; sulle circostanze della nascita di Malva Marina Trinidad Reyes Hagenaar, la figlia di Neruda e di Marietje Antonia Reyes, morta a soli otto anni nel 1943, scrive Galo Corral («Dónde y cómo nació Malva Marina»); dell'autobiografia di Neruda, della sua composizione e della travagliata vicenda della sua pubblicazione discute Pedro Pablo Guerrero («Confieso que he vivido: nueva edición con inéditos»), in occasione della nuova edizione promossa dalla Fondazione Pablo Neruda e realizzata tra il 2016 e il 2017 con appendice di documenti inediti; di *Tentativa del hombre infinito*, pubblicata nel 1926, e del preposito nerudiano di rinnovare il verso sotto il profilo formale, si occupa Hernán Loyola («THI, Huidobro y Borges»); all'amicizia tra Pablo Neruda e il potente latifondista Julio Donoso Larraín, nonché alla svolta socialista di questi grazie ai buoni uffici del poeta, è dedicato il contributo di Eduardo Labarca «El aristócrata Julio Donoso y el poeta Pablo Neruda».

M. Rabà

◇ **Centroamericana, n. 27.2, 2017, pp. 131.**

Di recente uscita è il secondo numero del 2017 di *Centroamericana*, semestrale di letteratura centroamericana diretto da Dante Liano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il presente volume risulta composto da una sezione di saggistica, con cinque articoli, e da un'intervista, quest'ultima condotta nel marzo del 2017 da Dante Liano allo scrittore salvadoregno –attualmente in esilio per la sua azione di denuncia– George Alexander Portillo («Jorge Galán: novela y memoria»).

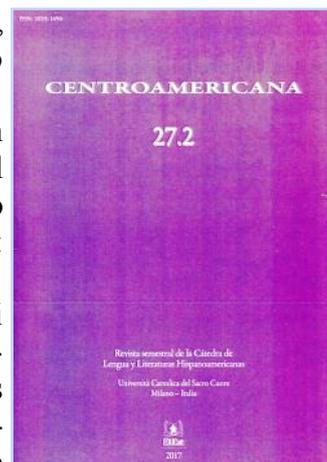
Per quanto riguarda i saggi, Laura Chinchilla, del Centre College, si concentra sull'opera degli artisti Ernesto Bondy e Alma Leiva per sviluppare il peculiare trattamento narrativo della paranoia in Honduras («Cartografías paranoicas en la producción cultural hondureña reciente»). Susanna Nanni, dell'Università degli Studi Roma Tre, indaga sulle performance dell'artista e scrittrice guatemalteca Regina José Galindo e sui simboli utilizzati per materializzare la memoria e rendere visibile l'oblio («Cuerpo y memoria. ¿Quién puede borrar las huellas?»).

Greg Schelonka, della Louisiana Tech University, attraverso le opere di Horacio Castellanos Moya, Rodrigo Rey Rosa e Manuel Martínez esplora le tensioni sociali, soprattutto in relazione al narcotraffico, in paesi di recente democratizzazione («Los peligros de mirar. Detectives vigilados en *Insensatez*, *El material humano* y *Pasada de cuentas*»).

Dall'Accademia Nicaraguense della Lingua, Günther Schmigalle si concentra sul soggiorno parigino di Darío, quando grazie all'intercessione di Édouard Reyer la possibilità di poter intervenire sulla neonata rivista *La Renaissance Latine* sembra preludere all'affermazione dello scrittore americano nel paesaggio intellettuale francese («Rubén Darío, Camille Aymard y *La Renaissance Latine*»).

Infine Nicasio Urbina, dell'Università di Cincinnati, riprende le ingiustamente dimenticate poesie del padre cattolico Azarías Pallais, che esortava a scegliere buone letture e a mantenere dei giusti riferimenti etici («Epístola católica a Rafael Arévalo Martínez de Azarías H. Pallais»).

P. Spinato B.



◇ **Guía de Arte Lima, n. 287, Marzo 2018, Lima, pp. 52.**

Il numero di marzo di *Guía de Arte Lima* –rivista di informazione e promozione culturale diretta da David Aguilar– si apre con l’opera delle artiste Amelia Errázuriz e Mariella Agois, che introducono la mostra collettiva *Aproximaciones Geométricas* della galleria di arte contemporanea di San Isidro, aperta dal 9 al 18 aprile 2018 e dedicata ad artisti cileni e peruviani quali: Catalina Cáceres, Juan Carlos Correa, Josefina Cruzat, Carlos Edwards, Cristóbal Guzmán, Jorge Cabieses, Felipe Llona, Daniel Martínez, Jairo Robinson, Michelle Piaggio y Michelle Prazak. L’arte geometrica, che richiama in modo forte e diretto la cultura dei popoli andini, è qui presentata come ulteriore testimonianza del legame con le culture ancestrali sopravvissute nei secoli al meticciato culturale spagnolo.

La rassegna prosegue con la presentazione dell’esposizione *Conjugar la Luz*, tenutasi a Miraflores presso la Galleria Impakto, che ha raccolto lavori di diversa vocazione ma improntati tutti sulla forza della luce e sull’influenza positiva che essa esercita nell’opera d’arte: quadri tridimensionali, fili metallici che disegnano lo spazio, dipinti in rilievo, fotografie di paesaggi di grande profondità spaziale, sculture che irradiano e riflettono la luce e che regalano al visitatore un’esperienza unica. Tra gli artisti presenti citiamo Tomas Ochoa, Seung Mo Park, Benjamin Ossa, Máximo Florez, Max Moay e Alexander Neuman.

Si dà inoltre notizia delle personali di Aisha Ascóniga, che nel mese di marzo a Madrid ha presentato *La Violencia de la Imagen* nel centro culturale di las Rozas Pérez de la Riva, e di Eduardo Cochacín che a Lima, ha esposto *Tiempo*, presso la galleria Yvonne Sanguinetti di Barranco.

Seguono due interviste curate da David Aguilar: nella prima, l’artista visiva Gloria Quispe –già vincitrice della medaglia d’argento presso la *Escuela Nacional Superior Autónoma de Bellas Artes del Perú (ENSABAP)* nella specialità dell’incisione– chiarisce la sua passione: «el gradabo es como una forma superlativa del dibujo y encuentro fascinante todo lo que te exige y todo lo que te ofrece» (p. 12). Nella seconda, Maricarmen Sirvas, attrice versatile, riferisce della sua poliedrica formazione professionale, dei futuri progetti artistici e auspica che, nelle sue interpretazioni, «cada personaje que me toque encarnar, vaya más allá de una simple representación, que lo que haga realmente pueda ayudar a alguien a mínima o gran escala a transformar su vida»(p. 28).

Nella ricca rassegna di appuntamenti musicali e teatrali, che conclude il numero, ricordiamo il XXIX Festival Internazionale di Chitarra all’ICPNA di Miraflores e, per gli amanti del teatro, segnaliamo *Romeo y Julieta* trasposta in variante comica.

I nostri complimenti a tutta la redazione, diretta magistralmente da David Aguilar, per la puntuale diffusione degli appuntamenti sulla brillante e articolata vita culturale della capitale peruviana.

E. del Giudice



◇ **CEMHAL, n. 178, Abril 2018, <http://www.cemhal.org/>.**

Il presente numero della «Revista Historia de las Mujeres» propone un'ampia prospettiva sul tema storico di genere nel contesto politico, sociale e culturale del Continente americano a cavallo tra XVIII e XIX secolo.

Il saggio di Cláudia Luna «Entre a voz e a letra. Tensões interculturais nos discursos e testemunhos de e sobre Micaela Bastidas» analizza la figura della protagonista della rivolta anti-spagnola scoppiata nella regione di Cuzco tra il 1780 e il 1783, quale incarnazione di una miriade di micro-conflitti sottostanti il secolare scontro (e incontro) tra conquistatori e conquistati nel Nuovo Mondo in generale e lungo la cordigliera delle Ande in particolare.

La percezione che della società brasiliana dell'Ottocento ebbe una scrittrice ed educatrice, per così dire, sospesa tra le due sponde dell'Atlantico, tra il Nuovo Mondo e il continente europeo, Nísia Floresta (pseudonimo di Dionísia Gonçalves Pinto, 1810-1885), è oggetto del contributo di Regina Simon da Silva «El Brasil del siglo XIX bajo la óptica de Nísia Floresta».

Di «Escritura y resistencia. La educación de las mujeres en el Perú del siglo XIX» tratta il contributo di Sara Beatriz Guardia, direttrice e fondatrice della Rivista. Il saggio riflette sulla continuità del «discurso hegemónico de la educación colonial», riservata ai maschi dell'élite sociale, che «trascendió a la misma emancipación política» della colonia peruviana da Madrid, ingenerando la «respuesta de los intelectuales y el vigoroso impulso de las mujeres a finales del siglo XIX en su lucha por la educación».

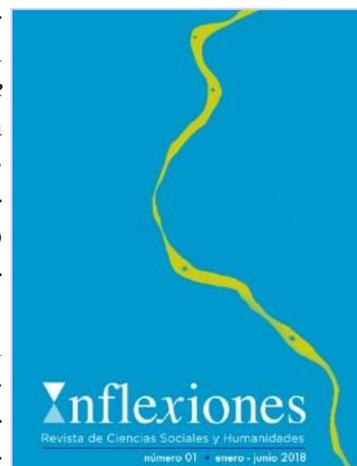
Chiude il volume il saggio di Graciela Tejero Coni («Feminismos, bifurcación clasista de caminos») sul ruolo delle donne argentine nella guerra per l'indipendenza –intesa come la lotta della colonia contro la metropoli spagnola e il parallelo conflitto sociale interno alle forze indipendentiste, prima, ed al nuovo Stato autonomo, poi–, sui contenuti delle loro rivendicazioni e sulla percezione che di quel ruolo e di quei contenuti ebbero le relatrici partecipanti a due dei convegni organizzati dal movimento femminista argentino in occasione del centenario della Rivoluzione di Maggio (1810-1910): il *Primer Congreso Patriótico de Señoras en América del Sud* e il *Primer Congreso Femenino Internacional de la República Argentina*.

M. Rabà

◇ **Inflexiones, n. 1, 2018, pp. 166, <http://inflexiones.unam.mx/ojs/index.php/inflexiones/issue/view/1/showToc>.**

Inflexiones. Revista de ciencias sociales y humanidades è una pubblicazione semestrale *on-line* dell'Università Nazionale Autonoma del Messico, diretta da Marianna Masera, ricercatrice presso l'*Instituto de Investigaciones Filológicas*. L'introduzione, a firma della Masera, ben chiarisce lo spirito e l'obiettivo della rivista: «abrir un espacio de reflexión que emerge entre las diferentes disciplinas de las Ciencias Sociales y las Humanidades desde un concepto fundador y complejo como la “representación”» (p. 5) e i numerosi contributi della rivista ben riflettono l'idea della multidisciplinarietà del progetto avviato.

La prima sezione, *Fugas*, ospita tre accademici che intervengono sui temi della tradizione, del tempo e dell'interpretazione. Fernando Bencourt, in «El tiempo como concepto-forma y el problema de la historicidad: un enfoque sistémico», propone un nuovo concetto di tem-



po-forma e di storicità connesso alla considerazione dei differenti fattori che determinano la struttura logica della conoscenza; Mauricio Beuchot, in «Hermenéutica, tradición y alteridad», analizza il significato di tradizione attraverso il pensiero di uno dei più grandi studiosi di ermeneutica filosofica del XX secolo, Hans-Georg Gadamer, –per il quale era fondamentale porre chiare condizioni preliminari affinché gli interpreti non avessero alcun fraintendimento durante la ricostruzione di un’opera– approfondendo, in particolare, il pensiero sull’ermeneutica analogica, che si pone in una sorta di ambivalenza tra la considerazione univoca della tradizione (ossia la trasmissione nel tempo di memorie, notizie e testimonianze) e la considerazione equivoca che la travalica completamente.

Conclude la sezione Alberto Dallal con «Procesos de sublimación biográfica e historiográfica: las fotografías paradigmáticas de Pávlova, Nijinsky, Duncan y Graham». L’autore riflette, attraverso le biografie e le bibliografie di quattro grandi ballerini, sul potere della fotografia, che riesce a sublimare le caratteristiche dell’interprete, dal talento alla prestanza fisica, dalla singolarità alla trascendenza storica. Così la lettura dei profili di grandi artisti riesce a chiarire aspetti legati alla ricerca di un proprio stile di ballo. L’autore scrive di Anna Pavlova: «La vida artística de Anna Pávlova puede ilustrarse de lleno gracias a la importancia que la artista, desde pequeña, le concedió al arte de la fotografía, es decir, a las fotografías que de ella se hacían» (p. 50), mentre dall’analisi di Vaclav Fomič Nižinskij scaturisce una visione totalmente opposta: «Al contemplar y estudiar sus fotos nos preguntamos si se trata realmente de un bailarín o más bien de una bestia o un duende o un ente que, tal como le ocurriría más tarde, ha perdido la razón» (p. 51). A Martha Graham, Dallal riconosce una grande innovazione di espressione: «La técnica Graham se ha universalizado tanto como las variadas escuelas de técnica clásica (inglesa, Vagánova, etc.) y se ha convertido, gracias a sus efectos únicos en toda la danza del mundo, en técnica “universal”» (p. 54); e a Isadora Duncan attribuisce «una danza en la que los cuerpos, principalmente aquellos que aprisionaban al alma de las mujeres, se disuelven en el espacio otorgándole una nueva dimensión de acoplamiento con los ideales neorrománticos» (p. 52).

Segue la sezione *Horizonte*, dal titolo *La representación: cruce de miradas*, dossier monografico che approfondisce il tema della rappresentazione della realtà come base delle nostre conoscenze tramite il coinvolgimento di tutte le discipline. Domingo Alberto Vital Díaz, in «La representación y sus fronteras» la definisce il «núcleo de las acciones humanas» (p. 60) e ne identifica tre tipi: figurazione, configurazione e prefigurazione. Francisco José Rivero Rubio, in «Observar desde la representación», interviene con un’analisi storiografica del ruolo che ha la rappresentazione nell’osservazione delle società, seguendo la metodologia della storia dei concetti: il «trabajo examina, en concreto, qué queremos decir cuando en las ciencias sociales nos proponemos estudiar representaciones culturales, institucionales, económicas, políticas, sociales» (p. 83). Enrique Flores Esquivel termina la sezione con «Herzog en la Amazonía: una ‘visión’», un’attenta analisi dell’opera cinematografica *Fitzcarraldo* del regista tedesco Werner Herzog.

Di altrettanto interesse le sezioni *Simultáneas*, che propone recensioni a cura di Caterina Camastra (Bernardo García Díaz, *Tlacotalpan y el renacimiento del son jarocho en Sotavento*), Iván Escamilla (Francisco Javier Cervantes Bello, *Libros y lectores en las sociedades hispanas: España y Nueva España*, Mariana Maserà (Jorge Volpi, *Examen de mi padre. Diez lecciones de anatomía comparada*); e *Anamorfosis*, dedicata al lavoro provocatorio dell’artista messicana Meduzcka Gorgona, presentato con il titolo «Las niñas profanas» da Vanessa Rivera: una rivendicazione al diritto di vivere e di esprimersi liberamente, che Gorgona attua attraverso dipinti di cherubini e di santi privati della loro sacralità.

E. del Giudice

*** Claudia Comes Peña, *Las respuestas americanas a Manuel Martí: textos y contextos de una polémica trasatlántica*, Pamplona, EUNSA, 2016, pp. 484.**

Per i tipi dell'Università della Navarra vede la luce un rigoroso e consistente studio sull'epistola di Manuel Martí e sulla polemica che ne consegue, a firma di Claudia Comes Peña, specialista di letteratura messicana del XVIII secolo.

Il lavoro si presenta strutturato fondamentalmente in due sezioni: una prima, critica, sull'autore e sul contesto culturale; una seconda, antologica, sulla polemica scaturita dalla lettera. La prima sezione, a sua volta, si suddivide in due parti: la prima, «América desde España en una epístola latina de Manuel Martí», in cui si traccia un profilo biobibliografico del decano alicantino e si analizzano l'epistola, le fonti, il contesto. La seconda parte, «Las respuestas americanas», ricostruisce la genesi e lo sviluppo della polemica, nel contesto iberico e in senso diacronico. Nella «Antología de una polémica» l'autrice riunisce i testi più significativi che caratterizzarono la polemica tra Martí ed alcuni intellettuali americani del XVIII secolo: dalla stessa epistola 16 del libro VII di Martí ad Antonio López Cordero e Juan de Villa-Sánchez; da Josep de Mercado a Cayetano Cabrera y Quintero; da Julián Gutiérrez Dávila a Juan José de Eguiara y Eguren; e ancora i testi del Marqués de Altamira, di Villaseñor y Sánchez, Ana María de Zúñiga, Vicente López, Andrés de Arce y Miranda, José Martín Félix de Arrate.

L'inizio della polemica si ascrive ai consigli che nel 1718 Manuel Martí dispensò ad un giovane studente intenzionato a terminare la propria formazione nelle colonie americane, vasto deserto di cultura a cui il decano di Alicante opponeva Roma, unico luogo in cui Antonio Carrillo avrebbe potuto far prosperare il suo desiderio di gloria e di fama e dove Martí in quel momento risiedeva. Il giovane alla fine non si trasferì in Messico, ma la lettera non finì di avere ricadute. Infatti nel 1735 il bibliotecario reale, Gregorio Mayans, decise di inserirla insieme ad altre di Martí nell'*Epistolarum libri duodecim* che, pur avendo una tiratura limitata, di solo trecento copie, scatenò in America un'accesa polemica.

Superando l'approccio della critica che in passato si era concentrata sull'essenza del messaggio dell'epistola, cercando di determinare il valore delle affermazioni contenute, la Comes si propone una lettura contestualizzata, per cercare «vías que arrojen luz sobre el texto y [...] permitan comprender sin apasionamientos el fermento cultural del que nacen sus afirmaciones, sondear toda una línea de pensamiento presente en la época que nos amplía el panorama a partir del que, en un segundo paso, podemos entender las réplicas» (p. 14). Le domande che attendono risposte restano molte: il motivo della scelta di ritrarre in modo così negativo indigeni e spagnoli residenti in America, il reale destinatario della lettera; la lettura che si aspettava; come si autopercepivano i messicani dell'epoca; com'erano le relazioni con la madrepatria; quali erano le dinamiche che vivevano tra i vari gruppi di letterati. Sembra infatti troppo banale ricondurre il contenuto dell'epistola all'ignoranza del mittente e alla sua generale disistima per l'America.

Emergono così due visioni ben distinte di quello che rappresentava il Nuovo Mondo, nonché i primi accenni ad un'identità culturale differenziata che con il tempo si evolverà in un discorso identitario più vicino al concetto moderno che abbiamo sviluppato. Conclude la studiosa: «Con estas páginas espero haber contribuido [...] a ver con un poco más de claridad el complejo entramado ideológico y la gran riqueza de matices que se despliega en torno a la idea de América y los americanos en la primera mitad del siglo XVIII a ambos lados del Atlántico» (p. 244).

P. Spinato B.



*** Selena Millares (ed.), *Diálogo de las artes en las vanguardias hispánicas*, Madrid-Frankfurt am Main, Iberoamericana-Vervuert, 2017, pp. 438.**

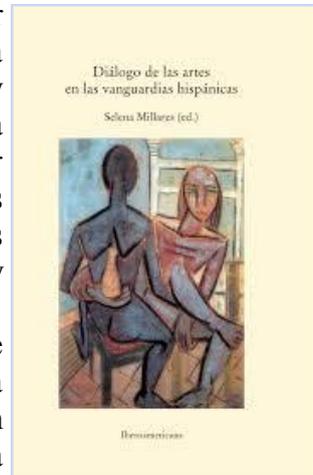
Bajo la coordinación de Selena Millares, este volumen, publicado por Iberoamericana Vervuert hace pocos meses, se presenta como una contribución fundamental a los estudios de las vanguardias de España y Latinoamérica. Como el propio título indica, se trata de un texto que arroja luz sobre un diálogo artístico e intelectual intenso, que habrá de marcar todas las producciones culturales posteriores. Y no solo conversan las diferentes formas de arte, sino que también lo hacen los autores de los ensayos aquí reunidos, logrando gran cohesión, coherencia y exhaustividad.

El primer diálogo, analizado en detalle por Raquel Arias, es el que se gesta entre América y España, involucrando artes como el cine, la pintura y la escritura a través de las páginas de la revista *Bolívar*, que contará con la colaboración, entre otros, de Vallejo, Unamuno, Borges. Concha Méndez, mujer inquieta e inteligentísima y, sin embargo, poco estudiada, es la figura protagonista del ensayo de Bruña, dedicado al cine español de vanguardia y a la reflexión sobre dos guiones prácticamente desconocidos y nunca representados que esta escribió. De otro texto casi olvidado se ocupa Belén Castro, quien, después de un excelente fresco de la época que da fe también de la cercanía y compenetración entre arte y poesía, narra la vida de Huidobro en constante viaje entre los dos continentes, y rescata su faceta de crítico de arte. Sobre Chile versa también el estudio de Lizama, que se concentra en el análisis de unos textos de Juan Emar, Sara Malvar y Juan Francisco González, en los cuales, de nuevo, se entrelazan pintura y literatura.

Teodosio Fernández, en cambio, dedica su ensayo al artista catalán afincado en Argentina Juan Battle Planas, con la finalidad de dar a conocer una obra en la cual se hacen patentes las relaciones entre artes plásticas y poesía. La indagación sobre los vínculos entre pintura y literatura sigue en el ensayo de Jorge Fornet, que se centra en Roberto Matta y en su relación con la Casa de las Américas y los intelectuales cubanos y no solo, pues se refiere también a Octavio Paz y Gonzalo Rojas, entre otros. Por su parte, Rosa García Gutiérrez muestra cómo la pluma y el pincel se unieron también en el período de entreguerras y arroja luz sobre los llamados textos híbridos, en particular los de García Maroto, Villaurrutia, Lorca, Novo, Molinari y Neruda. El trabajo de García López vuelve a la reflexión sobre el cine de vanguardia, centrándose en *Esencia de verbena*, un fundamental retrato de las inquietudes de la época, que se propone como espacio de encuentro entre las vanguardias y el documental.

Las relaciones del pintor mexicano Roberto Montenegro y la literatura son el objeto de estudio de García Morales, quien profundiza en su personalidad artística, la cual transitó por el modernismo, el vasconcelismo y la vanguardia, y dialogó con sus principales exponentes. México aparece también en los ensayos de Anthony Stanton y de Carmen Valcárcel. El primero, después de un detalladísimo panorama de la situación cultural de la época vanguardista, se centra en Villaurrutia y Agustín Lazo, «modernos a la intemperie», y en la relación que estos establecen en sus creaciones entre la escritura y la imagen. La segunda se dedica a Remedios Varo, en un texto muy completo que la describe como una «pintora-escritora-hechicera», una artista «fronteriza», tanto por sus vicisitudes existenciales, como por su arte.

La imagen vuelve a ser protagonista en el estudio de López Parada, quien investiga primero en el diálogo entre las diferentes técnicas vinculadas al ámbito de la fotografía y la vanguardia



literaria argentina, para luego detenerse en los trabajos de Horacio Coppola. Argentina aparece de nuevo en las páginas de Noguero, quien, después de una interesante reflexión sobre el panorama cultural de la época, estudia los membretes de Oliverio Gironde, que evidencian, entre otras cosas, un gran interés por «un arte ajeno a la palabra». Sigue el ensayo de Ródenas, una interesante propuesta que ayuda a comprender la necesidad de la crítica de arte, y, en particular, analiza la importantísima labor de Guillermo de Torre, en la que se fusionan letras, producciones artísticas y vanguardias hispánicas, gracias también a las actividades de la ADLAN (Amigos de las Artes Nuevas).

En un libro tan completo y exhaustivo no podían faltar dos espacios fundamentales en la gestación de las vanguardias: el Caribe y Brasil. Al primero se dedica Selena Millares, quien, a través de una lúcida reflexión sobre las figuras de Eugenio Granell y Wifredo Lam, se refiere al mundo hispanoantillano en su constante diálogo con Europa, y muestra cómo la poesía y la pintura son formas de denunciar y responder a la violencia más devastadora. El segundo es el escenario del ensayo de Jorge Schwartz sobre las andanzas de la pintora Anita Malfatti, quien tuvo un papel decisivo en el proceso de introducción del arte moderno en Brasil.

Diálogo de las artes en las vanguardias hispánicas es un libro que abarca un ámbito artístico y geográfico muy amplio y que no solo ilumina esa fecundísima época que fueron las vanguardias hispánicas, sino que también nos puede enseñar mucho acerca de cómo concebir el arte, cualquier forma de arte, como vida y vocación en las que no existen confines y barreras sino solamente el deseo del descubrimiento mutuo y de intercambios fecundos.

C. Bolognese



4. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

IL FONDO BELLINI ALLA CATTOLICA DI MILANO

PATRIZIA SPINATO B.
(CNR-ISEM-Università di Milano)

La biblioteca privata del prof. Bellini racchiude senza dubbio un tesoro inestimabile per la qualità e la quantità dei libri raccolti nel corso di una lunga e prolifica carriera professionale.

Fatta eccezione per il trasferimento della famiglia Bellini a Milano e la parentesi bellica, che vedono disperdersi il primo nucleo del patrimonio librario raccolto dal padre Angelo e successivamente dal figlio, a partire dal dopoguerra Giuseppe Bellini, con la ripresa degli studi, nell'arco di circa settant'anni ricostituisce ed incrementa in modo esponenziale un fondo umanistico che va via via specializzandosi, ma non limitandosi, nell'ambito delle culture iberiche ed iberoamericane.

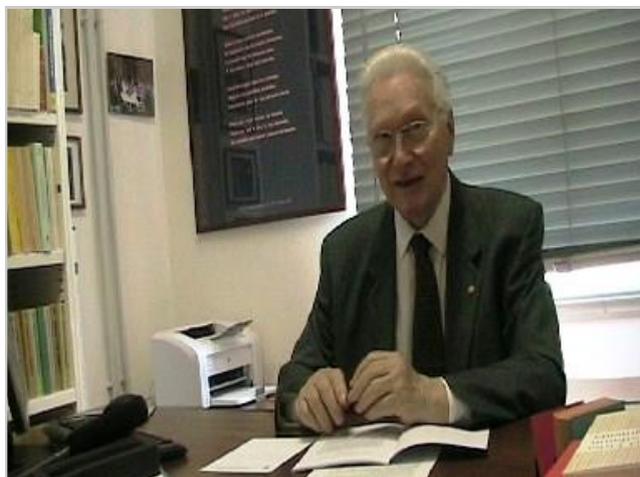
Attraverso acquisti effettuati durante i viaggi –soprattutto in America Latina, ma anche in Spagna durante il franchismo–, scambi e doni da autori e case editrici, prende forma la biblioteca privata di ispanoamericanistica probabilmente più completa a livello europeo se non addirittura mondiale. Prime edizioni, ristampe, copie autografe testimoniano un ampio ventaglio di interessi e di contatti, in cui qualità professionali e personali si fondono e germinano in un'attività accademica ed editoriale che ha pochi eguali.

Con pratica ed intelligente lungimiranza, il Professore si figura con decenni di anticipo il destino della propria biblioteca. Università spagnole e svizzere propongono vantaggiose offerte per l'acquisto; e in Italia varie Università e Centri di ricerca manifestano il proprio interesse a custodire il Fondo. Ma Giuseppe Bellini non è interessato a monetizzare un patrimonio obiettivamente inestimabile ed è più che mai deciso a legarlo all'ambito meneghino. Con il tempo, si fa sempre più concreta l'offerta del prof. Cigada, allora Preside della Facoltà di Lingue della Cattolica di Milano, di accoglierla in largo Gemelli secondo alcune clausole stabilite dal Bellini per preservarne l'unità e l'integrità.

A pochi mesi dalla scomparsa del Professore, la Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel dicembre del 2016 prende quindi in carico la porzione di biblioteca ospitata nello studio di via Spartaco, trasferendola in largo Gemelli per la selezione e la tempestiva catalogazione, in base ad una serie di criteri interni. Da pochi giorni è stata annunciata la conclusione della lavorazione dei primi 7.460 volumi, che sono ora visibili nel catalogo della Cattolica e interamente e liberamente consultabili.

Per visionare il Fondo nel suo complesso, il lettore può accedere al sito <http://opac.unicatt.it/>, cliccare nello spazio della ricerca «per indice» sulla dicitura *Fondo/Collezione* e da qui posizionarsi sulla lettera «B», alla voce Fondo Bellini Giuseppe.

Sono personalmente d'accordo con la famiglia Bellini nel riconoscere l'eccellente lavoro svolto dal gruppo diretto da Paolo Senna, nonché l'interesse dimostrato dalla Biblioteca dell'Università Cattolica a valorizzare un lascito umano e bibliografico di enorme prestigio attraverso una serie di iniziative già felicemente avviate.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, -20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://plus.google.com/108383285621754344861>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

[>>>>](https://www.facebook.com/isemcnr.milano)

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.